

«Insieme a questi ragazzi si va all'essenziale e non si respira ideologia»

«Privi tante volte delle attenzioni che vorrebbero, sfiduciati, rispetto all'amore, da tante vicende familiari, i giovani sentono il bisogno di una parola ferma. Sentono necessità di qualcuno che dica loro che l'amore è per sempre»

DI FRANCESCO AGNOLI

Un'esperienza che gratifica e che rincuora, in mezzo a tante polemiche e a tanti veleni che accompagnano il dibattito sulla fecondazione extracorporea, è quella dell'incontro con le nuove generazioni. Spesso assopiti, annoiati dal vago moralismo degli adulti, dal perbenismo senza passione e senza vita che li circonda,

i ragazzi destano immediatamente la loro attenzione, anche il loro entusiasmo, quando le assurdità e le brutture della cultura moderna vengono imperiosamente a galla. Il discorso sulla bioetica infatti propone ai loro occhi, spesso liberi dall'ideologia, con una evidenza mai vista, le contraddizioni più profonde della nostra civiltà; contraddizioni che i ragazzi percepiscono, tante volte, senza però aver la possibilità di capire a fondo.

La bioetica infatti ci porta a parlare dell'essenziale: la vita, la morte, la famiglia, il rapporto con le realtà più vere e concrete. Per troppo tempo l'ideologia ha insegnato che la salvezza sta nella politica, nei partiti, in modelli confliggenti di società perfetta. Invece i giovani, oggi, avvertono che il problema è, anzitutto, un altro: sono le famiglie che si rompono, il rapporto genitori-figli, il concetto di matrimonio... Privi

tante volte delle attenzioni che vorrebbero, sfiduciati, rispetto all'amore, da tante vicende familiari tristi, delusi, spesso, anche nel rapporto con i loro genitori, sentono il bisogno di una parola ferma. Sentono necessità di qualcuno che dica loro che l'"amore per sempre" non è una vaga aspirazione poetica, ma è possibile; che la castità prima del matrimonio non è una sciocca mania dei vecchi, ma fortifica e rinvigorisce i rapporti; che l'amore per i figli non è un peso, una greve responsabilità, ma qualcosa che completa, realizza, apre la nostra vita...

Proprio la bioetica dicevo, dà occasione per riflettere su questo: come nasce un figlio? Quale deve essere lo sguardo dei genitori su di lui? Cosa fareste di fronte ad un figlio handicappato? Proporreste l'eutanasia per il vostro nonno malato?

Il dibattito, allora, si infiamma anche nei

più spenti. Sorge dal profondo delle aspirazioni umane: l'ideale si fa largo tra lo scetticismo ereditato in famiglia, o a scuola, o sui giornali. Hanno imparato che non v'è nulla di solido, nulla di fisso, che siamo liberi quando ciò che abbiamo costruito possiamo annichilirlo, annullarlo immediatamente, con l'aborto o col divorzio, col suicidio, e forse, un domani, con l'eutanasia...

Eppure sentono che non è vero, che qualcosa non funziona, che la società che insegna loro tutto questo non li soddisfa. Sentono che la libertà e la felicità non consistono nel distruggere di volta in volta la propria storia, i propri affetti ed esperienze, schiavi dell'istinto più sfrenato, ma nel renderli ogni giorno, a fatica, più veri e più sacri. Sono in cerca di grandi cose i nostri ragazzi, anche quelli più sonnacciosi, con la musica sempre agli orecchi;

"sdravaccati" sulle sedie, tante volte, come fossero già vecchi.

Quanti di questi ho visto prendere interesse, improvviso, folgorante, ad un libro o un filmato sull'aborto, sulla fecondazione artificiale, sull'eutanasia: vogliamo sapere, dicono, perché non si parla mai delle cose più importanti. Vogliamo saperlo, senza filtri, senza che nessuno cerchi di edulcorarlo, di presentarci le cose in modo diverso dalla realtà.

I bambini uccisi con i ferri, le banche del seme, i cataloghi in Internet per il figlio su ordinazione, le agenzie che affittano uteri... è la realtà, nella mia esperienza, che li ridesta vigorosamente, li interroga, li muove, più di ogni altra cosa. Non semplicemente, per condannare, quanto per capire: è questo ciò che il nostro cuore desidera e vuole, veramente? Per questo siamo stati fatti ed esistiamo?